

## Coni Presidente con tessera sportiva

NEDO CANETTI \*

ROMA. Sarà lunga la campagna elettorale per la presidenza del Coni. La decisione di Franco Carraro di dimettersi formalmente solo a settembre, per far partecipare alla votazione il futuro presidente della Federcalcio (sarà eletto il 1° novembre) ha spostato in avanti i tempi. Se la scelta del neoministro ha una sua logica (difficile pensare di poter tenere fuori dal voto la Federazione più grande), non concorre certo alla necessità di definire presto gli assetti del maggiore organismo sportivo del paese. Meglio sarebbe stato, a ministro nominato, convocare al più presto il Consiglio nazionale ed eleggere il presidente. La situazione odierna, un po' ambigua (davvero Carraro resta in carica solo formalmente?) non giova al movimento sportivo.

Un periodo così lungo, che comporta anche una campagna elettorale altrettanto lunga, come dicevamo, può deteriorare la situazione, provocare lacerazioni difficilmente sanabili. Ci vorrà molta abilità (del segretario generale) a mantenere l'indispensabile unità della dirigenza sportiva, per affrontare i molti problemi tuttora aperti, sul versante politico (Leggi), e su quello sportivo (Olimpiadi, Mondiali).

Non è nostro compito, naturalmente, partecipare alla campagna elettorale né avanzare opinioni sui nomi. Siamo gelosi sostenitori dell'autonomia del movimento sportivo e desideriamo che essa si esprima in tutti i frangenti, pure in quelli - come questo - più delicati. Anche per questo avremmo desiderato una soluzione rapida, che eliminasse ogni commistione governo-sport. Ci ha colpito, a questo proposito, l'appello di Carraro ai presidenti di Federazione (contro del 4 agosto) a mantenere l'unità contro le interferenze del mondo politico. Significa che tali interferenze si stanno manifestando? Interferenze ad esempio del tipo: «Se è andato un socialista al ministero, deve andare un dc al Coni», oppure: «Deve essere un socialista a sostituire un socialista» e via lottizzando? È il pericolo maggiore. Un pericolo reale stando a certe voci corse (latte corrotto?) nei giorni scorsi e ad una corposa realtà che vede tre dirigenti di partiti di maggioranza (De Michelis, Matarrese e Fracanzani) alla testa di tre tra le Leghe più importanti e non certo per meriti sportivi.

Al Coni deve andare un dirigente con i quarti di nobiltà in fatto di sport, indipendentemente dalla tessera di partito che ha o non ha in tasca, che abbia esperienza del movimento, prestigio, provate capacità. La scelta di una cella politica, nella quale far poi entrare a forza un personaggio, sarebbe la lettura maggiore. Un colpo mortale all'autonomia dello sport.

\* responsabile Gruppo Sport della Direzione del Pci



# Manca il tigre nel motore

Sembrava sulla via della guarigione ed invece in Ungheria c'è stata una nuova ricaduta. Ma il circuito di Hungaroring è servito perlomeno a circoscrivere il morbo Ferrari. Le intense cure alle quali sono state sottoposte le «rosse» sono servite a guarire i difetti aerodinamici. È il motore che continua a dimostrarsi gracile. Per il sei cilindri è stato organizzato un gran consulto a Maranello.

DAL NOSTRO INVIATO  
WALTER GUAGNELI

BUDAPEST. Nelson Piquet strizza l'occhio al terzolo mondiale. Il pilota brasiliano, col successo ottenuto nel Gran Premio d'Ungheria, ha posto fra sé e Senna otto punti e ben 18 ce ne sono tra lui e gli altri più temibili rivali: Mansell e Prost. E a sette gare dal termine del campionato mondiale la differenza comincia a farsi sostanziosa. È vero che nel computo degli scarti (nella classifica finale varranno gli undici migliori punteggi) attualmente è svantaggiato nei confronti soprattutto del suo compagno di squadra Mansell, ma è vero anche che il brasiliano in questa fase del campionato sta rivelandosi il pilota più intelligente, calcolatore e anche più fortunato, anche se non il più veloce dal momento che Mansell gli sta spesso davanti salvo poi ritirarsi per svariati e incredibili inconvenienti.

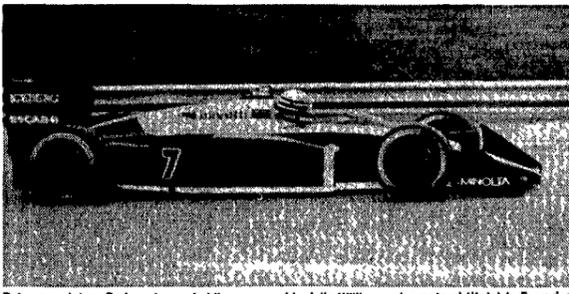
Bisogna poi considerare che Prost e soprattutto Senna dispongono attualmente di vetture sempre alle prese con problemi di assetto e di motore che difficilmente potranno essere risolti in tempi brevi. Se Piquet dovesse centrare un risultato pieno anche domenica prossima in Austria, su un circuito veloce che esalta il suo stile di guida, la corsa al titolo si troverebbe praticamente al capolinea dal momento che

## Dopo il G.P. d'Ungheria Migliora l'aerodinamica ma le Ferrari sono malate dentro

È stato tradito dal cedimento del sistema che elimina le vibrazioni dell'albero motore, un congegno elettronico chiamato Jumper mentre a Berger si è rotto un giunto omocinetico. La Ferrari ha tenuto a precisare che si tratta di «pezzi» non costruiti a Maranello. Questo vuol dire che il propulsore non ha resistito alle intense sollecitazioni della corsa e al furore inseguimento di alle Williams. Insomma per contrastare efficacemente il predominio dei motori Honda e per far corsa di testa la Ferrari deve irrobustire motore e cambio che dovranno sopportare adeguatamente i miglioramenti effettuati all'aerodinamica e l'ormai ottimo coefficiente di penetrazione della vettura. Mancano sei giorni al Gran Premio d'Austria e 26 a quello d'Italia di Monza dal quale la tifoseria del Cavallino aspetta una prestazione ferraria ad alti livelli ed anche piazzamenti da podio.

Per questo domenica sera in fretta e furia i responsabili del team modenese hanno spedito a Maranello i motori che già ieri sono stati «sventrati» e studiati nei minimi particolari. Oggi è previsto un gran consulto dei responsabili di questo settore, vale a dire gli ingegneri His, Spallanzani, Renzetti e Marchetti. Da questa riunione dovrà uscire un veloce preciso piano di intervento sulla struttura del sei cilindri. Si dovrà correre contro il tempo ma, sotto la puntuale sollecitazione di Enzo Ferrari, è presumibile che già domani sera qualcosa sarà stato fatto e i primi motori modificati e aggiornati potrebbero partire alla volta dell'Austria in gran velocità per essere montati sulle macchine di Alboreto e Berger.

## Consulto a Maranello Sezionato il «6 cilindri» per trovare una cura «ricostituente»



Patrese, quinto a Budapest e probabile nuova guida della Williams e (accanto al titolo) la Ferrari di Alboreto

## Mercato piloti Johansson, Patrese e Cheever in lizza per la Williams

BUDAPEST. La Formula 1 per il Gran Premio di Monza del 6 settembre si arricchirà di ben cinque nuove vetture. Saranno infatti in pista la seconda El Charro col pilota brasiliano Moreno, la seconda Osella con Forini, la terza Benetton con Emanuele Pirro, la nuova vettura di Coloni con Larini e infine una seconda Larrousse col francese Dalmás. Sul fronte del «mercato» piloti c'è un valzer di pretendenti al secondo volante della Williams. A fianco di Mansell nel 1988 potrebbero esserci Johansson (spinto dalla Honda) oppure Patrese (che piace molto a Frank Williams) oppure ancora l'americano di Roma Eddie Cheever. Al momento le maggiori «preziosità» sono appannaggio dell'ex ferraria. Per quel che riguarda la scuderia Benetton c'è da dire quasi sicuramente confermerà il belga Boutsen che potrebbe avere a fianco il pilota seneze Alessandro Nannini.

## Mercato tecnici Gli svizzeri si prendono l'ex di Maranello

BUDAPEST. Ad appena un mese dalle dimissioni dalla Ferrari, l'ingegner Gustav Brunner s'è accasato. Ha firmato un contratto con una scuderia svizzera che farà il suo debutto in Formula 1 nella prossima stagione. L'ingegner austriaco era in trattativa anche con Brabham, Larrousse e Zakpedit; queste scuderie facevano ponti d'oro all'ex ferraria che tuttavia ha preferito la scelta svizzera. Titolare di questo nuovo team sarà lo svizzero Walter Brun che l'anno scorso ha vinto il campionato mondiale prototipi. I due piloti della scuderia svizzera saranno Weidler e Larrauri. Per quel che riguarda i «movimenti» di tecnici va segnalato anche il passaggio alla March dell'ingegner Adrian Newey, che attualmente lavora negli Stati Uniti nel campionato di Formula Indy a fianco di Mario Andretti. □ W.G.

## Ciclismo. Giro dell'Umbria Per Contini corsa e contratto

GINO SALA

PERUGIA. Silvano Contini, torna a sorridere sul traguardo del Giro dell'Umbria. Il ragioniere in bicicletta non vinceva da un paio d'anni, dalla Coppa Placci 85 e ieri è andato sul podio per festeggiare un successo che significa anche il rinnovo del contratto per la prossima stagione e per ringraziare Cesarini che lo aveva lanciato nella volata dei dieci fuggitivi. Contini, classe 1958 e una serie di successi tra i quali una Liegi-Bastogne-Liegi, rinasce in un pomeriggio d'agosto, mese dedicato alla formazione della Nazionale italiana e con Silvano si mettono in luce elementi che ieri erano dei semplici numeri in mezzo al plotone e che oggi hanno le gambe più svelte di certi marpioni. Ma come diciamo più avanti, non è ancora il momento di scegliere. Martini chiede tempo. Martini deciderà fra due settimane, quando vedrà il risultato della Tre Valli Varesine.

Teatro del trentacinquesimo Giro dell'Umbria era il circuito di Ripa da ripetersi undici volte, un anello che aveva punti di riferimento col tracciato austriaco di Villach dove il 6 settembre verrà assegnato il titolo mondiale. Punti che si riscontravano nel tratto in salita e nella pendenza dell'arrivo, quindi un bel campo di osservazione per Martini anche se la prova di ieri aveva una distanza limitata. Ragioni in più, direte, per dare subito battaglia, per mostrare le forze e fornire lumi al commissario tecnico e invece l'unico gariboldino in tre ore di competizione era Silvano Riccò, attaccante per una sessantina di chilometri con un vantaggio massimo di 4'30". Poi il gruppo usciva dal dormiveglia coi movimenti di Vannucci, Saronni e Chirotto e le scintille di Fondriest e Piccolo. Corsa vera, in sostanza, dopo il sesto giro, corsa che s'infiam-

ma per i nuovi scatti di Fondriest e per una caccia furiosa di Moser, costretto a fermarsi per fare «pipì» in un momento di «bagarre». Francesco perde 2'30" e recupera con la collaborazione di cinque gregari, recupera mentre la fila sembra un treno veloce che ha come macchinista Beppe Saronni. Un caso oppure un dispetto?

Un treno veloce, dicevamo, tanti allunghi, tanti tentativi in cui rimbombavano sovente i nomi di Vannucci, Contini, Amadori, Vona, Colagè, Volpi e Piccolo, sette audaci che cercavano manforte da Ely, Cesarini e Cenghialta, perciò nel nono giro, cioè quando mancavano 45 chilometri alla conclusione, abbiamo dieci uomini con uno spazio di 50". Diciamo più avanti, non è ancora il momento di scegliere. Martini chiede tempo. Martini deciderà fra due settimane, quando vedrà il risultato della Tre Valli Varesine.

Teatro del trentacinquesimo Giro dell'Umbria era il circuito di Ripa da ripetersi undici volte, un anello che aveva punti di riferimento col tracciato austriaco di Villach dove il 6 settembre verrà assegnato il titolo mondiale. Punti che si riscontravano nel tratto in salita e nella pendenza dell'arrivo, quindi un bel campo di osservazione per Martini anche se la prova di ieri aveva una distanza limitata. Ragioni in più, direte, per dare subito battaglia, per mostrare le forze e fornire lumi al commissario tecnico e invece l'unico gariboldino in tre ore di competizione era Silvano Riccò, attaccante per una sessantina di chilometri con un vantaggio massimo di 4'30". Poi il gruppo usciva dal dormiveglia coi movimenti di Vannucci, Saronni e Chirotto e le scintille di Fondriest e Piccolo. Corsa vera, in sostanza, dopo il sesto giro, corsa che s'infiam-

ARRIVO

1) Silvano Contini (Del Tongo Colnago) km 217 h 5 ore 32', media 39,289 2) Cesarini (Del Tongo Colnago) 3) Piccolo (Gewiss Bianchi) 4) Colagè (Fiboc) 5) Ely (Remac) 6) Cenghialta 7) Vannucci 8) Vona 9) Amadori 10) Volpi



La grinta di Raffaella Reggi

La Reggi vince il torneo di San Diego e illumina lo spento tennis italiano

«E' stata una cosa normale», ha detto prima di precipitarsi a telefonare a casa

# Pronto, chi vince? Raffaella

Raffaella Reggi ha vinto il torneo di San Diego battendo in finale l'australiana Ann Minter. Una vittoria in scioltezza: l'italiana ha concesso appena 4 giochi all'avversaria. «Non ho fatto nulla di speciale» ha detto la «numero 20» del mondo dopo la partita. Poi la telefonata ai genitori. La ventiduenne faentina è al primo successo di rilievo in questa stagione: la vittoria le ha fruttato 15mila dollari.

SAN DIEGO. Il tennis italiano ritrova l'impennata, dopo la patetica vittoria in Davis con la Corea. Ancora una volta il colpo d'ala è venuto in campo femminile, e cioè da

Raffaella Reggi, splendida vincitrice del torneo californiano di San Diego. Nella finalissima di ieri, la faentina ha battuto l'australiana Ann Minter in soli due set (6-0, 6-4), aggiudican-

do i quindicimila dollari in palio. Una vittoria spartita? Decisamente no: Raffaella ha disposto a suo piacimento dell'australiana dando vita ad un match decisamente a senso unico. In sessantacinque minuti ha chiuso il conto con un'avversaria che mai è stata alla sua altezza, se si esclude una parentesi del secondo gioco in cui è stata Raffaella a stringere i denti. Ma qui la «numero 20» italiana ha annullato quattro palli-break, riprendendo poi saldamente in mano l'incontro. Un dato di cronaca: la Reggi ha vinto i primi sette games e ha strappato

sette volte il servizio all'avversaria. «Non ho fatto nulla di speciale» ha commentato alla fine - mi sono limitata a tenere la pallina in campo e scendere a rete quando era indispensabile.

Raffaella non pensava di vincere questo torneo del circuito femminile «Virginia Slims», e lo ha rimarcato. «Sono venuta qui pensando di non avere possibilità, non avevo tanta fiducia in me stessa. Invece ho vinto: forse, dovrei fare queste considerazioni alla vigilia di ogni torneo. Poi ha salutato i cronisti: il suo primo pensiero, dopo aver vinto la gara, era infatti quello di telefonare questa bella notizia ai genitori. «Voglio spiegare anche a loro che ho vinto senza far nulla di speciale. Saranno contentissimi, ma vedrete che mi diranno di pensare già al prossimo torneo». In quello di San Diego, la Reggi era teste di serie numero tre: dunque, mancavano molte delle migliori tenniste, considerate che Raffaella si trova attualmente al numero 20 delle classifiche mondiali. Ma questo non diminuisce certamente i meriti della nostra rappresentante, protagonista di una splendida semifinale contro Lori McNeil.

Quasi ventiduenne (compirà gli anni in novembre), la Reggi è al suo primo successo importante dell'87: aveva giocato bene anche la Federcup, senza però riuscire a portare l'Italia alla vittoria contro gli inglesi. Tra i suoi successi di rilievo vanno ricordati l'Orange Bowl ('81), un campionato italiano ('85), la partecipazione (è stata la prima italiana nella storia) al Master dello scorso anno, con le migliori 16 racchette del mondo. □ U.S.

## 5 in ritiro Adunata generale del basket

ROMA. Tutti insieme appassionatamente. È lo slogan del momento per il basket che vede ormai tutte le formazioni di vertice radunarsi in preparazione precampionato. La Tracer sarà a Bormio fino al 18 del mese. Nel gruppo in partenza da Milano mancavano il neocampione Aidi e Pilla (ancora in riposo dopo le fatiche giovanili) e Bob McDougall, da poco padre per la seconda volta. Al completo invece l'Arenova che da venerdì sarà a Caspoggio (Condrio) fino alla fine del mese col nuovo straniero, Jeff Turner.

La nuova (ma vecchietta) Dotor è in partenza per Brunico (Bz) dove resterà fino al 22 agosto. Presenti i nuovi volti virtuali Allen e Silvester, al team di Cosic mancava solo il confermato Stokes, negli Usa per un esame universitario. Nella matricola Roberts di Firenze, anch'essa a Bormio nei prossimi giorni, assiste il coach Di Amico mentre è confermato l'ingaggio a gettone dell'americano Donald Reese. Adunata anche per la Snalder Caserta che, passato Ferragosto proseguirà la preparazione a l'Aquila.

# Dalle telenovelas alle favelas

ROTTERDAM. Il calcio brasiliano rischia di scomparire: travolto dai debiti, dalla fuga all'estero dei migliori giocatori, dall'inquietante presenza di politici senza scrupoli ai vertici delle società più prestigiose. La gente, alle prese con una crisi economica senza precedenti, diserta gli stadi, i «crucado» servono per la carne, per la scuola dei bambini, per i vestiti. Il «futubola», mito di generazioni, viene relegato in secondo piano. La più grande passione dei brasiliani è, oggi, un lusso per pochi eletti. È il fisco, fra l'altro, non gradiscono un calendario confuso, studiato, come ha avuto modo di dichiarare recentemente Zico, da persona che evidentemente non sanno nemmeno com'è fatto un pallone.

A parlarci dell'eutanasia di uno sport popolare sono alcuni elementi della prestigiosa squadra dell'Atletico Mineiro: l'allenatore Palinha (ha giocato con Socrates nel Corinthians e vanta un passato da buona punta), il libero Luizinho (prete parte a Italia-Brasile ai mondiali di Spagna del 1982), il portiere Joao Leite (di religione mormone, sotto la propria firma autografa scrive sempre «Jesus ama vocés», Gesù vi ama), il centrocampista Renato (per anni indiscus-

## Nemmeno il calcio si salva dalla crisi che sconvolge il Brasile Tournée per sopravvivere

FEDERICO ROSSI

re la nostra voce, soprattutto di fronte ai politici... Ricordo con malinconia quando ero responsabile dell'associazione calciatori di San Paolo. Convocavo le riunioni e, spesso, c'era un unico presente. Il sottoscritto.

«La verità - si inserisce Batista - è che l'inflazione, il fallimento del Piano Cruzado, il nuovo sistema monetario, hanno impoverito il Paese sotto tutti i punti di vista. Noi giocatori non facciamo più parte della categoria dei privilegiati: siamo ormai «classe bassa».

Ed invidiamo i guadagni del nostro connazionale Luvonor, che gioca in Italia in C1 e guadagna il quadruplo rispetto al nostro giocatore più rappresentativo.

Il libero Luizinho scuote la testa, sconsolato: «In un anno d'Italia gente come Joao,

cento milioni di lire per tre anni».

Ancora l'allenatore Palinha: «La nostra rovina è anche la disorganizzazione. Siamo arrivati a Manchester cinque minuti prima del fischio d'inizio della partita con l'United! Ci sobbarchiamo ore e ore di viaggi, lottiamo contro il tempo, contro la fatica. Sembriamo marionette, non professionisti. Una vita assurda, la nostra durante il campionato, siamo impegnati due volte la settimana. Finita la stagione in Brasile, cominciamo quella all'estero.

## Fare le valigie

E, proprio a causa dei troppi viaggi, aumenta l'analfabetismo dei calciatori: come fanno i giovani a prendere un titolo di studio se sono sempre in giro come delle trolle? Joao Leite non risparmia nemmeno i grandi del passato: «Personaggi come Pelé e Rivellino non hanno mai speso una parola per i calciatori di oggi. Sono stati formidabili sul campo, non dopo...».

Il discorso torna, inevitabilmente, sugli scarsi guada-

## BREVISSIME

**Stop a Lendl-McEnroe.** La finale del torneo di Stratton Mountain (Vermont) tra Lendl e McEnroe è stata sospesa a causa del tempo «SuperMac» condurrà per 7-6 1-4.

**Roche non parte.** Il vincitore del Tour de France, l'irlandese Stephen Roche, non parteciperà al Giro d'Inghilterra per uno strarmento alla coscia sinistra.

**Calcio svedese.** Questo il responso della 15ª giornata del torneo di calcio svedese: Aik-Oergryte 1-0, Brage-Oester 1-0, Halmstad-Elfsborg 4-1, Norrkoeeping-Hammarby 4-2, Sundsvall-Malmoe 1-4.

**Motonautica Gran Prix.** Continua la marcia trionfale dell'americano Bill Seebold nel campionato Gran Prix di motonautica. Ha vinto infatti anche il G.P. di Saint Louis.

**Beach Volley a Jesi.** Erichello-Salustri è la coppia principe della pallavolo da spiaggia. Hanno vinto anche il Master di Jesi battendo il duo Recine-Badini per 16-14. Quindicimila spettatori hanno assistito alla finale.

**Vince Rosola.** La quinta tappa della Coors Classic in svolgimento a San Francisco è stata vinta in volata dall'italiano Paolo Rosola davanti al tedesco Kappes. L'americano Pierce ha conservato la posizione di leader.

**La Fiorentina va in Spagna.** La squadra viola è partita stamane per la Spagna dove disputerà il torneo Naraja con Valencia e Barcellona. Anche Rebonato e Conti fanno parte della comitiva gigliata.

**Traversata Fozza-Terracina.** 17 ore e tre minuti. È il tempo impiegato dal nuotatore romano Gianni Golini per attraversare a stile libero il tratto di mare tra l'isola ed il continente, circa 65 km. Il ritmo tenuto dal fondista è stato di 56 bracciate al minuto.

**Sanchez.** Lo spagnolo Emilio Sanchez ha vinto il G.P. di Kitzbuehel, dotato di 250mila dollari, battendo il cecoslovacco Miroslav Mecir per 6-4 6-1 4-6 6-1.

## TOTIP

Queste le quote del concorso Totip di domenica scorsa. Montepremi: L. 1.571.395.000. I «12» sono 72, ad essi vanno L. 7.175.000. Gli «11» sono 1400 e vincono L. 365.000, ai «10» (11.608) vanno L. 44.000. Ecco la colonna vincente: X-2; X-1; 2-X; 1-X; 1-X; 1-2